

Prendi uno Paghi due. Turista napoletano trascorre una giornata con la sua imbarcazione nel porto della cittadina termale ignaro delle varie settorizzazioni.

Una svista lo porta, poi, a saldare il conto presso un ufficio contabilità piuttosto che un altro. Intanto un amico aveva già provveduto a pagare il tutto al momento della prenotazione. L'operatore al cospetto del cliente, invece, pur non rilevando l'ormeggio della barca segnalata e conscio del malinteso evita di avvertire il pagatore. Incassa, comunque, la tariffa di transito e compila la fattura secondo dati verosimili con l'indicazione addirittura del molo d'ormeggio. Peccato, però, che il molo d'ormeggio era di competenza altrui. Scoperto l'inghippo per il navigatore non c'è stato modo di riavere il denaro malversato, semplicemente si è dovuto accontentare di un buono per la prossima venuta, una sorta d'obbligo alla vacanza e alla bitta.

Miracolo di Sant'Antonio o ombre e luci sul porto di Casamicciola. Della serie prendi uno e paghi due per l'ormeggio di una medesima imbarcazione da diporto incassano entrambe le società private concessionarie degli approdi turistici. Tra i santi di nome Antonio, il più noto è Sant'Antonio da Padova, che fra l'altro si venera nella parrocchia omonima della cittadina termale proprio nella settimana in corso, intorno alla sua figura sono sorte molte leggende popolari e bibliche, la più famosa, è quella del dono dell'ubiquità, che lo vede presente nello stesso momento in due posti diversi a distanza l'uno dall'altro più di mille chilometri, ed è per questo motivo, che viene definito il santo dei miracoli, così l'analogia con quanto avvenuto nel porto turistico della cittadina termale lo scorso 10 giugno è davvero d'obbligo.

Infatti la storia che ha avuto per sfondo, fra sabato pomeriggio e domenica mattina, lo specchio acqueo in concessione al Comune di Casamicciola Terme, e soprattutto al fornitura dei servizi affidati alla municipalizzata “Marina di Casamicciola” resta tra l'assurdo e il faceto. Questo, stando almeno agli atti prodotti, o meglio alle fatture e successive note di credito. Dalle documentazioni fiscali ufficiali, risulta che un motoscafo si trovi ormeggiato contemporaneamente dal giorno 10 al giorno 11 u.s. in due posti diversi, salvo poi appurare che in uno dei due riferimenti le indicazioni appaiono approssimative e scarsamente rispondenti alla realtà. Insomma un raro o se volte consueto di funambolica

gestione delle “cose pubbliche” in particolare in quel degli spazi annessi alle acque territoriali cittadine.

Secondo la Fattura N° 426 (Ricevuta Fiscale) XAB N° 32813/2005 dell'Ufficio Gestione Approdi Turistici del Comune di Casamicciola Terme, nella giornata del 10 Giugno 2006, l'imbarcazione da diporto denominata “LUDOS” di metri 14 con tanto di intestatario, risulta ormeggiata al molo: C2 dal 10/06/2006 al 11/06/2006 con le modalità della tariffa al transito codice 611 per un importo di euro 85 comprensive di imponibile netto e IVA 20%, modalità di pagamento Pos. E fin qui, all'occhio profano, tutto appare regolare, salvo poi constatare che esiste un seguito a tale fatturazione. Infatti, successivamente al pagamento avverso tali, presunte, prestazioni e servizi, effettuato negli uffici comunali al personale preposto per conto dell'amministrazione municipale. Il proprietario dell'imbarcazione si reca poi a salutare e cordialmente ringraziare l'amico che gli aveva prenotato il posto per poter di lì a breve mollare gli ormeggi. Tra le chiacchiere e lo scambio di battute entrambi con reciproco stupore appurano di aver saldato lo stesso conto a due operatori diversi per una sola prestazione. Insomma un “papocchio” che inizialmente però sembrava potesse essere frutto di un disguido, un errore banale. Infatti in merito allo stazionamento de quo dell'unità di navigazione questa era stata sistemata presso la zona in concessione alla “Cala degli Aragonesi” ed usufruito delle loro pertinenze per il periodo indicato, e, dunque, l'incasso per le prestazioni ed allo stazionamento in quel di Marina di Casamicciola era irregolare o meglio, trattatasi di una raccolta di fondi non dovuti. Amareggiato dalla circostanza dei fatti vissuti e non condividendo assolutamente di dover pagare la quietanza di pagamento anche presso i pontili della partecipata casamicciotese, che a fronte delle somme versate non aveva speso un bel niente, il turista napoletano si recava di nuovo negli uffici del Comunali, e a questo punto senza chiedere spiegazioni in merito forse sospettoso di cosa trattasse l'intera vicenda, chiedeva al personale addetto immediatamente la restituzione delle somme indebitamente riscosse. Messo di fronte all'evidenza dei fatti e soprattutto del fatto del fatto che presso l'intera area in concessione all'ente locale non vi era stata ormeggiata per il periodo riportato in bolletta l'unità da diporto sopra indicata l'addetto non poteva fare altro che rimettere al proprietario nuovo documento fiscale con la descrizione di: Nota di credito per errata fattura n° 426 con numero di ricevuta : XAB 32821/2005 con progressivo n° 9, solo che a questo punto i soldi non venivano restituiti, ma a tal proposito veniva consegnato un buono con tanto di timbro municipale “ufficio gestione porti turistici” per un equivalente di euro 85 da poter spendere in prestazioni per un prossimo venturo. Insomma oltre al danno al beffa di non riavere il denaro ma una sorta d'obbligo all'ormeggio e alla vacanza magari con la certezza che alla prossima venuta ci sarebbe stato

un'aumenti di tariffa magari inerente alle dimensioni che l'operatore aveva riportato irrealisticamente e con indicazioni potremmo dire di pura fantasia. Certo il miracoloso moltiplicarsi dei pani e dei pesci non sembrerà poter aver esiti negativi per chi mette in atto tali “stratagemmi”, ma ne avrà avuto di sicuro sull'immagine e sulla percezione che ha di noi il cliente, il quale di sicuro per ora avrà accettato la cosa, anche se non di certo già rassegnato a far la figura del pollo pronto per esser spennato dal primo che veste la camicetta con le ancorette sul colletto. Per l'indeffeso capo Vuoso ci sarà ancora carne a cuocere a meno che un “piccolo sbaglio di trascrizione e d'ufficio” passi al continente come un arcano a sfondo miracoloso. Un arcano che per l'autorità portuale di Casamicciola Terme potrebbe risultare tutt'altro che miracoloso visto che quotidianamente al calar del sole, gli uomini in forza al Locale Ufficio Marittimo, censiscono le presenze e le compatibilità d'ormeggio di tutte le imbarcazioni con la relativa messa in sicurezza in nell'intera area portuale in concessione. Così, volendo usare il titolo di un noto romanzo di Andrea Camilleri, il “Corso degli Eventi” e mentre nella nota storia dello scrittore siciliano ci si deve affidare alle grazie del santo patrono Calogero, a Casamicciola pare proprio il caso che ci sarebbe bisogno di una grazia da parte del nostro Sant'Antonio per dare almeno la parvenza di trasparenza e congruità di tutto ciò che avviene all'interno delle acque portuali e lungo tutta la battigia cittadina, dove fra concessioni demaniali sconfinanti in aree libere, zone sottoposte a vicolo paesaggistico da parte della SS.BB.AA. gommoni staccati, navi da diporto o navi da crociere, se volete, ormeggiate per motivi di sicurezza negli spazi destinate allo stazionamento dei pescherecci, oltre che chiedere competenza e qualità non si può fare altro che affidarsi al Santo dei Miracoli o se credete pensando magari al piccolo e all'immediato: affidarsi al sindaco per riavere gli 85euro. Autorità e soggetti di competenza ai quali bisognerebbe evidenziare il fatto indicativo e grave di un tal modo approssimativo e ambiguo di lavorare in contabilità, senza riferimenti e indicazione di reperibilità degli incassi. Senza riscontri certi e secondo timbri e firme aleatorie. Cosa ancor più allarmante secondo gli schemi e le metodologie che furono alla base della maxinchiesta che portò all'incriminazione di noti personaggi